

# Family Day, chi va in piazza e chi sta con Rosy Bindi

Fioroni e Mastella insistono. «Sarò lì per ascoltare», dice il ministro dell'Istruzione. Franco, Belillo e Zanotti per il no

di Maria Zegarelli / Roma

**COERENZA** Ha fatto discutere molto l'intervista rilasciata dal ministro Rosy Bindi a l'Unità sul Family Day e la partecipazione annunciata di alcuni ministri. «Il ministro Bindi pone un quesito giusto, che condivido appieno: come mai i cattolici non sono scesi in

piazza durante i cinque anni di governo Berlusconi durante i quali non si è fatto nulla per la famiglia? È evidente che la manifestazione del 12 maggio è contro i Dico». Vittoria Franco, coordinatrice nazionale delle donne Ds, mette il dito nella piaga. «È in atto uno scontro ideologico e i Dico sono un pretesto. Se davvero vogliamo occuparci delle famiglie, e parlo di tutte le famiglie, allora dobbiamo avere una visione realista di quello che oggi sono, altrimenti non saremo in grado di proporre alcuna politica». Anche Katia Zanotti, passata dal Ds al gruppo Mussi, si dice «totalmente d'accordo con quello che dice il ministro Bindi. La partecipazione di alcuni ministri al Family Day apre una lacerazione molto evidente dentro il governo. adesso qualcuno ci dovrà spiegare come si potrà andare avanti con la legge sulle coppie di fatto». Zanotti è tra coloro che non andrà neanche in piazza Navona, promossa da Sdi e Rnp. «Non vado perché non mi piace usare la piazza in questo modo. Non si fanno contromanifestazioni». Non andrà neanche Pierluigi Castagnetti, l'ex popolare che è un convinto sostenitore del Manifesto dei Sessanta steso in difesa della laicità dello Stato. «Non andrò in piazza San Giovanni dice, ma non discuto sulla scelta dei ministri che hanno deciso di andare». Da Genova il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecorella commenta: «Non sono contrario alla piazza, io ci sono andato per i Dico proprio perché era sostegno di una proposta del governo. Il Family Day mi pare invece un'iniziativa contro una proposta del governo che è stata votata anche dai ministri. Per questo si pone un problema di coerenza». Della stessa idea anche Katia Bellillo, Pdc: «Il ministro Bindi è una persona saggia e molto corretta, quella sui Dico non è soltanto una legge approvata dal consiglio dei ministri ma è anche parte integrante del programma

dell'Unione». La titolare del ministero per il Commercio Estero, Emma Bonino, dice, invece, che piazza Navona è anche un modo per affermare che il 12 maggio del 1974 è il giorno in cui si vinse la battaglia per i divorzi. L'Idv del ministro Antonio Di Pietro prende le distanze da entrambe le manifestazioni, mentre Clemente Mastella aderisce al Family Day come «padre di famiglia» e invita tutti gli amici della Margherita ad andare. «Ci vado, eccome - dice -. E ci vado portandoci tutta la mia famiglia». L'invito del ministro Bindi a restare a casa? «Medesimi inviti - risponde - non mi pare che siano stati recepiti quando si è trattato della partecipazione dei ministri alla manifestazione a sostegno del ddl sui Dico. Aggiungo che la Bindi dice che i ministri non devono andare al Family Day: io non sono neppure andato al Consiglio dei ministri quando si è votato il ddl sui Dico». Anche il ministro Beppe

Fioroni sarà in piazza San Giovanni: «Vado per ascoltare, e spero che anche gli altri facciano così». Avverte il segretario di Rifondazione: «Se vale il principio per cui i ministri possono andare in piazza allora deve valere anche il futuro. A cosa mi riferisco? A tutte le polemiche nate per la manifestazione contro la precarietà che era nata per incentivare le politiche previste dallo stesso programma dell'Unione. Quella del 12 maggio in Piazza San Giovanni è, invece, una manifestazione esplicitamente nata contro i Dico. Per noi la piazza è un luogo impor-

ante, abbiamo un grande rispetto per chi manifesta, ma ripeto: lo stesso principio che alcuni ministri applicano oggi deve valere anche per il futuro». Enrico Boselli, segretario dello Sdi, provoca: «Mi sembra ben chiaro che, se la Margherita ha deciso di andare a piazza San Giovanni, i Ds dovrebbero essere a piazza Navona». In realtà non tutta la Margherita ci sarà. I teodem si, Enzo Carra prevede cifre a sei zeri. Il senatore ulivista Natale D'Amico, per esempio, aderisce alla manifestazione di Piazza Navona. Franco Monaco sicuramente non sarà al Family

## VATICANO

Vince Inpgi e Schiavazzi, condannata Telepace

Il tribunale del lavoro di Roma ha dato ieri ragione all'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani, condannando Telepace a pagare 70mila euro di contributi e 20mila euro di sanzioni, ma anche a rifondere 1.900 euro ciascuno per le spese processuali dell'Inpgi e del giornalista Piero Schiavazzi, che si era costituito in giudizio dopo essere stato licenziato con tre colleghe. Una vicenda che imbarazza il Vaticano: il direttore don Todeschini è stato sospeso dall'Ordine, alla vigilia del viaggio papale in Brasile. Telepace, spiega il fiduciario Inpgi Franz «aveva impugnato l'ingiunzione dell'Inpgi, ma il giudice del Tribunale di Roma con sentenza esecutiva ha convalidato le gravi irregolarità riscontrate dagli ispettori del lavoro. Per il magistrato non è stato neppure necessario ascoltare le 25 persone (politici, religiosi - sacerdoti e suore - artisti, giornalisti). Telepace aveva negato che i giornalisti con contratto a part-time lavorassero a tempo pieno, e che Schiavazzi svolgesse mansioni superiori alla sua qualifica».

## L'INTERVISTA MIMMO LUCÀ

«Da questo governo politiche serie. Al Family Day dico: attenti vi fate strumentalizzare dalla destra»

# «È la sinistra a difendere la famiglia»

di Roberto Monteforte / Roma

«Attenti, vi state facendo strumentalizzare dalla destra». È il messaggio che il presidente della Commissione Affari Sociali della Camera, il diessino Mimmo Lucà affida agli organizzatori del Family Day. Il leader dei Cristiani sociali rivendica l'impegno della sinistra a favore «delle famiglie», una realtà complessa e plurale, come emerge dall'indagine parlamentare presentata nei giorni scorsi. **Presidente, c'è chi ha definito quell'indagine strumentale...** «Un'accusa assurda. Ho proposto quell'indagine al momento del mia elezione alla presidenza della Commissione. È la prima indagine parlamentare sulla famiglia, una scelta che testimonia l'urgenza di porre al centro del lavoro legislativo una politica a sostegno delle famiglie, per quelle con figli e per quelle giovani coppie che vogliono costruire una nuova unità di convivenza. Deve essere chiaro: è la sinistra a difendere la famiglia che in Italia ha

le sue specifiche difficoltà. L'indagine evidenzia. È la «sindrome del rinvio» su tutte le scelte fondamentali dei giovani, dall'uscita di casa all'ingresso nel mondo del lavoro, spesso precario, alla scelta di fare un figlio. È un gap serio. Ma porre in agenda politiche per la famiglia significa mettere in pratica il programma dell'Ulivo e dell'Unione. Questo investe le responsabilità del governo e del Parlamento. Sono scelte impegnative che devono durare almeno per l'intera legislatura. Non possono essere «spot» o scelte sporadiche. È necessario un mix di misure che interessano le politiche del lavoro, della casa, della formazione, quelle fiscali, dei servizi sociali. E sono indispensabili risorse...». **Si rivolge al governo?** «Non scambiamo l'assistenza per le politiche per la famiglia. Impegnamo una parte del «tesoretto» per avviare una politica che duri. Occorre un progetto. La prossima Conferenza del governo sulla famiglia sarà il luogo dove si definirà un preciso piano di azione». **Sulla famiglia ci si sarebbe aspettato un impegno trasversale, invece in**

**Commissione l'opposizione non ha approvato l'indagine sulla famiglia...** «Lo ha fatto senza proporre nulla di alternativo. Probabilmente la destra ha voluto tenersi le mani libere per poter strumentalizzare la manifestazione del 12 maggio». **C'è chi vuole mettere in contrapposizione i diritti delle persone con quelli della famiglia...** «È profondamente sbagliato. È il tentativo odioso del centrodestra di strumentalizzare il Family Day per volgerlo contro la maggioranza di governo. La famiglia va sostenuta nelle sue diverse articolazioni e non a scapito dei diritti delle persone. Le faccio un esempio. Se si investe sull'autosufficienza per sostenere l'autonomia delle persone che nel tempo la perdono, non si può fare una distinzione se quella persona vive da sola, in una famiglia fondata sul matrimonio, oppure se convive. Una politica che sostiene l'autosufficienza va comunque fatta senza discriminare nessuno, qualunque sia il tipo di famiglia, quindi anche se non è fondata sul matrimonio. Lo impone la Costituzione. Stesso discorso vale per l'iscrizione di un bambino al nido, per il sostegno ad un tossico dipendente o per la

concessione dei congedi parentali. Le politiche sociali a sostegno dei diritti della persona non possono essere condizionate dalla composizione di quella famiglia. Detto questo è evidente che dobbiamo investire sulla famiglia, come la descrive la Costituzione, fondata sul matrimonio e sulla solidità dei rapporti familiari che esprime». **Che il Family Day sia contro i Dico è il «portavoce» Pezzotta a ribadirlo...** «È questo che mi ha fatto decidere di non partecipare. Una cosa è una manifestazione «per la famiglia» di cattolici e laici, altro è un'iniziativa fondamentale contro i Dico e il governo. È la prima volta che accade. Mi domando perché non la si è fatta prima, contro il governo Berlusconi che nulla di serio ha prodotto per la famiglia. Ora il centrodestra applaude. Ne siano consapevoli gli organizzatori: così si sono prestati ad una strumentalizzazione che andava evitata. Noi restiamo aperti al dialogo e al confronto civile. Ci muoviamo in una logica di valorizzazione dei diritti, di ampliamento delle libertà, di promozione delle responsabilità e di superamento di ogni forma di discriminazione, comprese quelle fondate sull'orientamento sessuale delle persone».

## Sul palco di S. Giovanni anche musica e videoclip

■ Top secret sui nomi degli ospiti illustri, gruppi musicali e attori: la tv satellitare cattolica Sat 2000 - che farà la sua diretta il 12 maggio in piazza San Giovanni - non gradisce anticipazioni. Domenico Delle Foglie, portavoce di Scienza e vita e tra gli organizzatori del Family Day non scuce una parola di più. Delle Foglie scrive però il programma. La manifestazione si divide in due parti. Si inizia alle ore 13 dove in piazza San Giovanni sui maxischermi scorrono immagini mentre dal palco inizieranno a suonare gruppi musicali. Fino alle 17 si alterneranno musiche e testimonianze, spettacoli e proiezioni di videoclip. Dalle 17 inizierà la seconda parte, con il saluto del presidente del Forum delle Famiglie, Giovanni Giacobbe. Poi gli interventi: due soltanto. Il primo sarà quello di Eugenia Roccella, portavoce del Family insieme a Savino Pezzotta, che tratterà l'aspetto sociologico-antropologico del tema Famiglia, mentre il discorso «politico», quello rivolto ai palazzi e all'élite intellettuale del Paese sarà curato da Savino Pezzotta. «Non è una manifestazione contro il governo - ha precisato ieri - Noi diciamo sì ai bisogni delle coppie di fatto, sia etero che omosessuali. Quello che diciamo è che non ci può essere un'equiparazione tra le coppie di fatto e la dimensione della famiglia. Per cui il nostro è un no chiaro ai Dico».

Il Family Day, dunque, vuole «sollecitare la politica, centrodestra come centrosinistra, e chiedere certamente più interventi al governo perché ha il potere decisionale, di riportare al centro delle politiche sociali, delle politiche del lavoro, della dimensione culturale della società italiana il tema della famiglia». Sarà una «piazza aperta - insiste - non faremo cortei, sarà una agorà della famiglia». Intanto, ieri in una nota il Forum ha fatto sapere che «continua a crescere il consenso della società civile attorno al Family Day». Più di 300 le sigle aderenti alla manifestazione. Un evento che si annuncia anche mediatico, tanto che sono già presenti sul sito del Forum le indicazioni per gli accreditati stampa, mentre Sky e Sat 2000 garantiranno la diretta tv. «La Rai dedichi alle manifestazioni di piazza San Giovanni, Family Day, e di piazza Navona («per il coraggio laico») lo stesso copertura», invita il deputato dell'Ulivo Giuseppe Giulietti. «Va usato il criterio dell'interesse pubblico e giornalistico».

Prima band musicali spettacoli e attori poi gli interventi di Eugenia Roccella e Savino Pezzotta



Foto di Franco Cufari / Ansa

otto per mille ai valdesi 100% alla solidarietà  
un pozzo per l'acqua  
un profilattico contro l'aids  
un sorriso alla vita

e ancora case, opportunità di lavoro, informazione, strutture sanitarie, e quanto richiesto dai 217 progetti finanziati nel 2006  
Le chiese valdesi e metodiste destinano i proventi dell'otto per mille a progetti culturali e di solidarietà in Italia e nel mondo  
nemmeno un euro viene utilizzato per le attività di culto.

www.chiesavalde.org

firma anche tu l'otto per mille ai valdesi

